

LAVORO

La partecipata ha accumulato perdite annue da 300mila euro. Per il rilancio mancano 25 milioni

La società 'Sirena' verso la liquidazione

**Il Pd provinciale:
"Non si lasci morire
un'esperienza
positiva con la sua
funzione di sviluppo"**

NAPOLI (Ciro Crescentini) - La società Sirena, una delle 19 partecipate del comune di Napoli sarà messa in liquidazione. Nell'ultimo triennio ha accumulato perdite annue 300 mila euro. Ridotto il capitale sociale che è passato dai 1,3 milioni del 2009 agli attuali 650 mila euro. La società è stata costituita nel 2001 per fornire "un contributo pubblico finalizzato alla manutenzione degli edifici. "Sirena è servita a restaurare i palazzi dei borghesi", aveva sentenziato in un recente incontro all'Istituto studi filosofici il presidente della Commissione urbanistica **Carlo Iannello (a sinistra)**. Per rilanciare la partecipata (l'associazione dei costruttori e unione degli industriali sono soci di minoranza) ci vorrebbero oltre 25 milioni di euro. L'assessore comunale al Bilancio **Riccardo Realfonzo** non ha alcuna intenzione di stanziare ulteriori risorse e sarebbe orientata ad attivare le procedure per la liquidazione. In

favore della società scendono in campo i vertici locali del Pd. "La giunta De Magistris non lasci morire l'esperienza di Sirena creata per il recupero del patrimonio edilizio privato". E' l'appello lanciato da **Andrea Orlando (a destra)**, commissario della Federazione provinciale del Pd di Napoli, e da **Umberto De Gregorio**, responsabile del Forum partecipate del partito. "Si tratta di un'esperienza positiva che il Pd ritiene non vada lasciata morire ma, al contrario, consolidata con un opportuno rifinanziamento. Per questo chiediamo all'amministrazione comunale di operare rapidamente al fine di consentire che la società possa continuare a svolgere la sua funzione propulsiva di sviluppo, con una fiscalità per la legalità che permette al pubblico di concedere un contributo in cambio dell'emersione dal nero che si è imposto negli anni passati come un modello - aggiungono Orlando e De Gregorio. "Il rischio - concludono - è che la società venga posta in liquidazione e dilapidata un'esperienza ed un know-how accumulato nel corso di un decennio ed apprezzato a livello internazionale".

